

Solidarietà

giornale popolare della Brianza

Numero unico stampato in proprio - Redazione: Ufficio Decanale di Assistenza e coordinamento Via Bartolomeo Arese, - Seveso (Milano) - tel. 0362/506214 - 7 novembre 1976

Dove stanno i veri bigotti

Alla gente noi dobbiamo ancora chiedere coraggio. In questi mesi essa ne ha dimostrato tanto, affrontando una situazione dolorosa, sopportando i non pochi disagi, lottando per le proprie giuste rivendicazioni e facendo tutto questo senza rimanere con le mani in mano, quasi aspettando che tutto venisse dagli altri e dal di fuori.

Ora a questa gente noi chiediamo di dimostrare ancora tanta forza d'animo, per non lasciarsi abbattere dalla stanchezza delle lungaggini, per continuare a lottare in modo chiaro ed onesto, per non cedere ad interessi particolaristici e per collaborare con le Autorità locali in vista di una pronta, speriamo, soluzione dei tanti problemi. A questo proposito, chiediamo alla gente, in qualche modo interessata dalla nube tossica, di non avere nessuna paura a presentarsi per quei controlli sanitari, che vengono richiesti magari con frequenza dai responsabili della pubblica salute: non si tratta di usare della popolazione come cavia per esperimenti, ma si vuole tenere sotto controllo continuo i possibili effetti della diossina sul corpo umano, con lo scopo preciso di salvaguardare la salute di tutti e magari per concludere, speriamo, che ormai non ci sarà più nessun pericolo.

Alla gente, però, anche a quella non interessata dalla diossina in modo diretto, noi chiediamo tanto coraggio ancora come nei mesi passati, quando si è dimostrato chiaramente a tutti che non siamo disposti a subire strumentalizzazioni politiche, che nulla hanno a che fare con i problemi veri della zona, né siamo disposti ad accettare indebiti interventi, miranti ad imporre principi morali inammissibili, sotto la parvenza dell'esigenza sociale o con la pseudogiustificazione dell'etichetta scientifica. E se qualcuno ha avuto la sfrontatezza di scrivere che il nostro è stato un atteggiamento bigotto ed arretrato rispetto alla richiesta del tempo presente, noi diciamo che invece si tratta soltanto di atteggiamento coraggioso, quale tanti non si aspettavano che ci fosse in questa zona. Inoltre diciamo che si tratta di coerenza da parte nostra con i nostri principi umani e con la nostra fede cristiana, ed aggiungiamo che anche per il futuro siamo disposti a difendere tutto questo con coraggio e senza cedimenti. Nemmeno di fronte a chi tenta di imporre il proprio parere in modo non certamente democratico, né rispetto delle coscienze altrui e nemmeno della vigente legislazione.

Questi signori, sì, sono retrogradi e bigotti, perché incapaci di accettare che altri possano pensare diversamente da loro e possano continuare a vivere senza accondiscendere ai loro non lecite interessi. Magari potranno anche vincere, con le forze di cui dispongono, non senza quelle della strumentalizzazione e della menzogna. Ma la gente intelligente e di buon senso comprenderà questo loro subdolo atteggiamento e ne saprà tirare le conseguenze al momento opportuno.

GERSVASIO GESTORI

Sabato 13 novembre presso il «Centro» di Desio LE COMUNITÀ CRISTIANE A CONVEGNO SULLA SALUTE

Col 20 giugno è finita un'epoca: quali possibilità si aprono oggi ai cattolici italiani? Si tratta di immergersi nella realtà oggi caratterizzata, sul piano sociale, dai contrasti fra sottosviluppo e sovrasviluppo e, sul piano culturale - politico, dal contrasto fra la cultura marxista e la cultura cattolica in risveglio. Si tratta di trovare l'unità nella ricerca di un servizio all'uomo nel quale cerchiamo di scoprire il volto di Cristo.

È questa unità che non si riesce a trovare, anzi è minacciata aspramente nell'ambito della nostra Zona a seguito dei fatti della nube di Seveso e dell'Ospedale di Desio: mi riferisco ai fatti inerenti ai Consultori Familiari, Comitati Sanitari di Zona, Smal. Non vi è editoriale del Cittadino che non ne venga interessato, né seduta dei vari Consigli comunali che ne vada esente. Le asperità del linguaggio, la cosiddetta arroganza del potere, le crisi evidenti nelle quali si vengono a trovare i cristiani ivi operanti non possono disinteressare tutta quanta la comunità.

Il programma

- Il Convegno si tiene sabato 13 novembre presso la sede de «IL CENTRO» di Desio. Il raduno inizia alle ore 15 e prosegue fino alle ore 19 con tre relazioni in questo ordine:
- La gestione dei consultori - a cura della Prof.ssa M. Paola Colombo Seveso, Consigliere Regione Lombardia per la D.C.
- La salute nelle fabbriche - a cura del prof. Italo Ghezzi, Aiuto della Clinica del Lavoro di Milano.
- Danni e rischi della diossina per gli effetti teratogeni - a cura del Prof. Paolo Mantegazza, Presidente della Facoltà di Medicina di Milano.

Se poi il discorso si allarga agli effetti della diossina, alle complicazioni ginecologiche per le maternità turbate, a tutto il discorso della salute in fabbrica e nel territorio, va da sé che il quadro ha una sua eloquenza profonda.

Il modo di porsi in questi organismi nuovi richiede una chiarezza specifica: sapere che cosa sono, vedere come si gestiscono in un ambito politico, dialogare con le forze politiche ivi espresse, proporre dei contenuti precisi con un metodo democratico autentico.

Nessuno nasce maestro, e que-

DON LUIGI GAIANI
DECANO DI DESIO

continua a pag. 4

Speculazioni sulla diossina?

«La diossina l'è cumè la guera; chi se ruina e chi se impianta».

La diossina è come la guerra; c'è chi va in rovina e chi fa fortuna».

È una sentenza che ho udito dalla gente, parlando con essa degli effetti della nube tossica e dei provvedimenti che venivano presi per aiutare le popolazioni colpite.

È una frase che sintetizza bene da una parte i danni provocati dalla diossina e dall'altra parte un atteggiamento di sfruttamento della situazione da parte dei più «furbi», di coloro che trovano sempre il modo, di arrangiarsi alle spalle degli altri.

È un atteggiamento che bisogna senz'altro condannare. C'è stato chi ha denunciato danni sproporzionati, chi ha fatto domanda di rimborso per animali mai avuti.

SILVANO CASIRAGHI

continua a pag. 4

L'INCENERITORE A SEVESO UNA SCELTA CONTESTATA

«NO! ALL'INCENERITORE, non vogliamo che Seveso diventi l'immondezzaio della zona!!!»: questo il contenuto di manifesti apparsi da qualche giorno sui muri di Seveso. E' noto infatti che il programma di decontaminazione deciso dalla regione prevede di decorticare i terreni, iniziando dalla zona B, con indice di inquinamento superiore a 5 microgrammi per metro quadrato, trasferendo il terreno asportato nella zona A per essere incenerito.

Per quanto riguarda il forno d'incenerimento, la Commissione tecnica regionale ha già indicato i progetti più rispondenti alle esigenze di Seveso: spetta ora all'Amministrazione Provinciale di Milano fare la scelta definitiva della società a cui conferire l'appalto.

Il giorno 15 ottobre, durante l'incontro che alcuni cittadini (166) avevano richiesto ai rappresentanti della Provincia e della Regione, per discutere sulla decisione di installare il forno a Seveso, le autorità intervenute (Vitali, presidente della Provincia; Rivolta, assessore alla sanità; il prof. Zurlo della Commissione scientifica incaricata della bonifica) avevano ribadito che l'inceneritore è indispensabile per bonificare il territorio e per permettere il rientro delle famiglie evacuate.

Il prof. Zurlo aveva inoltre spiegato quali erano stati i criteri tecnici per cui si era scelta l'area dietro il cimitero per costruire l'inceneritore; e cioè: evitare la zona più inquinata, per non costringere gli operai a costruire il forno in condizioni di lavoro non idonee (con tute, maschere, guanti, ecc.); scegliere un posto baricentrico rispetto alla zona, per evitare spostamenti troppo lunghi del materiale inquinato e nello stesso tempo usare di una zona dotata di servizi indispensabili (metano, acqua, ecc.). A questa assemblea la cittadinanza si è sentita dire che «è possibile esaminare lo spostamento del forno in una zona più distante dalle abitazioni, ma ha

continua a pag. 4

Proposte dal Movimento Popolare

Cooperative per il rilancio

In una cornice di pubblico qualificato ed attento, si è svolto il convegno, organizzato dal Movimento Popolare sulla ripresa economica nei comuni colpiti dalla diossina. L'assemblea, che si è tenuta il 30 ottobre nell'aula magna della scuola media di via de Gasperi, è stata aperta da tre relazioni introduttive. Nella prima l'ingegner Diego Meroni ha fornito il quadro della situazione economica e produttiva a livello nazionale, la seconda relazione, svolta dall'arch. Antonia Crippa, si è soffermata sugli sviluppi urbanistici della nostra zona, mettendone in rilievo le conseguenze di carattere socio-economico.

L'ultima relazione in programma, presentata dall'arch. Adolfo Boffi, si è agganciata alle precedenti per svolgere il tema della situazione economica della nostra zona, con particolare riguardo al problema della occupazione. Boffi ha formulato, alla fine del suo intervento tre proposte, che riportiamo di seguito.

1) Costituzione di forme associative per l'acquisto di materie prime. 2) Costituzione di cooperative artigiane, in riferimento alla commercializzazione e vendita del prodotto. 3) Ricerca di nuove forme di produzione, che sviluppino l'artigianato non solo nel settore del mobile, ma anche in altri campi manifatturieri, non trascurando neppure il settore servizi.

Conclusi gli interventi introduttivi, la parola è toccata al pubblico, composto per la maggior parte di artigiani. Il contributo dato da persone che vivono in prima persona la crisi produttiva ha permesso la delineazione di un quadro assai realistico della situazione, e ha dato modo ad un arricchimento delle stesse proposte formulate da Boffi. Di particolare rilievo l'intervento di Conti, un artigiano che

AMBROGIO CRIPPA
ANTONIO JURLO

continua a pag. 4

Ricevuti dal Papa



Nella foto: Don Gestori, Don Castiglioni decano di Seveso, il Sindaco Rocca, il dott. Bertoglio dell'ufficio decanale in udienza dal Santo Padre.

Notizia a pagina 2

ASSENTI RIVOLTA E VITALI Movimentato incontro tra sfollati e autorità

Smentiti i ricoveri di vecchi e bambini il punto bonifica e appartamenti niente una tantum e militare per la zona A

Clima teso alla riunione di lunedì 25 tra sfollati ed autorità. Il primo motivo di insoddisfazione è dato dalla assenza dei due «pezzi grossi» che avevano promesso la loro costante presenza a queste assemblee. Ma l'assessore Rivolta è malato e il presidente della Provincia Vitali ha importanti impegni (commento della gente: si sapeva di questo incontro da due settimane, le promesse cominciano a saltare...). In compenso c'è l'assessore Peruzzotti, accompagnato dall'assessore provinciale all'Ecologia Carini e dal Dott. Carri, funzionario dell'Assessorato Regionale alla Sanità; tutti sottoposti ad un vero bombardamento di domande, lamentele, proposte. Peruzzotti ha diretto la discussione, con molta arte, con la solita ricetta della mano sul cuore; bonomia che puzza da lontano un miglio di paternalismo. Come non bastassero i motivi di nervosismo, ci si è messo pure Longa, assessore socialista del Comune di Seveso. Interrotto nel suo intervento al grido di «sta zitto buffone» e «racconti barzellette», si è inviperito e voleva espellere dalla sala chi, maleducatamente, non c'è dubbio, lo aveva apostrofato. C'è voluta tutta l'arte di Peruzzotti per impedire che si venisse alle mani.

Ecco per punti la sintesi delle cose dette in riunione.

1) Capitolo invenzioni giornalistiche. La radio aveva trasmesso questa notizia: 10 bambini del Motel di Assago sono stati trasportati all'Ospedale. «Priva di qualsiasi fondamento la notizia di ricoveri», ha detto il dott. Carri. È stato anche pubblicato che 30 anziani sarebbero stati ricoverati: tutto falso.

2) La cloracne è stata riscontrata in 16 casi. In realtà non si tratta di vera e propria cloracne, bensì di qualcosa di simile. Tra la gente di Assago c'è una certa sfiducia nei medici che li sottopongono a controllo. «Appena vedono un foruncolo, dicono che è la diossina». Qualcuno ha l'impressione che siano «dei giovani mandati a far pratica». «A quei medici li mio figlio non lo porto più», ha detto una signora. Questo è certamente un atteggiamento sbagliato, ma che, a parere di chi scrive, trova la sua causa in un mancato coinvolgimento delle persone nella gestione della loro salute, con tutto ciò che ne segue di disinformazione e sfiducia.

3) Bonifica zona A. Le novità più interessanti riguardano la fascia Sud di questa area. Risulta che la diossina sia presente nella misura di 90 microgrammi per metro quadrato. Se pensiamo che in alcuni punti più vicini alla IC-MESA la concentrazione di diossina raggiunge i 21 mila microgrammi, comprendiamo come vi siano situazioni diverse anche all'interno della stessa zona A. Per le 90 abitazioni a Sud di Via Isonzo i lavori di disinquinamento inizieranno presto, si prevede l'intervento di 124 tra operai e tecnici per circa 8 settimane. Le case in questione saranno «grattate» all'esterno, mentre all'interno si farà uso di speciali aspiratori. Conclusa questa operazione, le case verranno sigillate e si procederà allo scortecciamento dei terreni. I proprietari delle case che lo richiederanno potranno prendere parte ai lavori. Queste case saranno riconsegnate ragionevolmente entro sei mesi - 1 anno.

4) Bonifica zona B. Si prevede a partire dall'8 novembre la scarifica del terreno per 110 dei 249

sto modo: nei punti dove si è riscontrato un inquinamento superiore ai 5 microgrammi per metro quadrato, si scorteccerà il terreno all'interno per un raggio di 100 metri. Contemporaneamente saranno al lavoro 4 squadre autonome.

5) Il forno sarà costruito ma l'assessore provinciale Carini, in questa occasione, non è stato in grado di dire se in esso si bruceranno solo i vegetali oppure anche la terra.

6) Capitolo appartamenti. Uno sfollato ha parlato di appartamenti - fantasma, ma pare che solo 30 famiglie non abbiano ancora tro-

vato sistemazione. Così almeno assicura Peruzzotti. Gli appartamenti mancanti verranno cercati soprattutto a Barlassina e Cesano Maderno dove ne erano stati reperiti in misura inferiore alle attese.

7) Una - tantum a favore del Friuli. Solamente gli abitanti della zona A non la pagheranno; così risulta da una circolare trasmessa all'Automobile Club di Seveso.

8) Niente servizio militare per i giovani di leva della zona A.

La riunione è stata aggiornata a Lunedì 8 novembre; pare sarà presente anche il presidente della Giunta Regionale Goffari.

RENATO FARINA

IN UDIENZA DAL SANTO PADRE

Al convegno tenutosi a Roma dal 31/10 al 4/11 sul tema «Evangelizzazione e Promozione Umana» hanno partecipato, invitati espressamente dalla chiesa milanese il decano di Seveso don Castiglioni, il sindaco Rocca, il dott. Bertoglio e il geom. Traversa a nome dell'Ufficio decanale.

Questo è un segno della partecipazione di tutta la Chiesa Italiana alle sofferenze della comunità di Seveso e di tutta la zona colpita dalla tragedia della diossina, ed una esplicita prova di sostegno al lavoro che l'Ufficio Decanale ha svolto e sta svolgendo proprio nella prospettiva messa a tema nel convegno stesso.

Nella giornata di Mercoledì 3, alle ore 12,30 gli stessi, accompagnati da Mons. Guzzetti e da don Gestori, direttore del nostro giornale, sono stati ricevuti in udienza privata dal Papa. Il Santo Padre si è interessato ai problemi della nube tossica ed ha ricordato di avere molto pregato per le popolazioni colpite.

Nel prossimo numero di «Solidarietà» saremo in grado di riportare contributo diretto sull'avvenimento.

«Quello che conta è essere contro»

Tutto è buono per tirare acqua al proprio mulino. L'inserito speciale del settimanale «Noi donne», espressione del settore femminile del P.C.I., nel numero 41 (17/10/76) sembra far pensare che tutta la vicenda della nube tossica debba ruotare intorno alla città di Desio: giunta socialcomunista. Lo scopo di questo «spostamento di prospettiva» è chiaro: l'attacco a chi, nell'ospedale di questo comune non si è lasciato

sottomettere all'aborto a tutti i costi e l'allusione più o meno esplicita all'efficienza e popolarità delle giunte di proprio colore.

Fin dall'inizio del «dossier Desio» le intenzioni si manifestano: il primo insegnamento che si dovrebbe ricavare dalla vicenda della nube tossica è la necessità di «conquistarsi» una legislazione sull'aborto: ma l'aborto deciso dalla donna «libero, gratuito e assistito», come già ormai recitano le proposte di legge di parte laica in via di unificazione in questi giorni al Parlamento. L'inserito continua poi con un secondo insegnamento, che non può (stavolta) non trovarci concordi: occorre una corretta e completa informazione che non sempre è stata data.

Certo sarebbe interessante che in questa richiesta di informazione si inserisse la pubblicazione degli esami dei feti già abortiti nei reparti del dott. D'Ambrosio (mai citato nel settimanale del P.C.I., il quale è preoccupato di portare a fondo l'attacco contro il «nemico del progresso», il dott. Amico!).

Una informazione corretta su questo aspetto della vicenda degli aborti a Seveso farebbe probabilmente crollare il perfetto castello costruito a sostegno della campagna in atto sulla stampa laica e radicale? Sarebbe altrettanto interessante che, sempre nell'ambito di una informazione corretta, si dicesse che le diagnosi con le quali le donne in attesa di abortire venivano presentate dal consultorio all'ospedale erano tutte uguali, dato che il modulo era già preparato, ciclostilato, prima ancora della vi-

giungere il nome, insignificante variante all'interno di una decisione già presa in anticipo!

La corretta informazione richiesta dall'ampio ma poco documentato «dossier», mostra già di ricevere ben misero esempio da quelle colonne quando si passa a travisare completamente l'intervento del Cardinale di Milano a nome delle comunità ecclesiali. Attraverso le sue parole, che offrivano strumenti concreti di aiuto alle famiglie colpite (si sono mai viste invece queste paladine dell'aborto a fare nella zona colpita qualcosa di più di convegni pieni di pulman provenienti dall'Emilia Romagna?), in realtà, secondo il settimanale citato, si è «aggiunto dramma a dramma» e dopo quelle dichiarazioni il numero degli impauriti dalla diossina sarebbe aumentato (forse è stata fatta qualche inchiesta sull'argomento?). Sarebbe interessante infine che le donne del P.C.I. facessero vedere alle loro lettrici i manifesti sui quali i cristiani hanno scritto che «l'aborto è peccato»: sempre l'informazione ne guadagnerebbe, ammesso che riescano a trovarlo, questo manifesto!

L'attacco alla presenza e al lavoro dei cristiani nella zona colpita e la solita, immancabile freccia alle squadre di C.L. che «calano» - chi sa da dove - «sulle zone colpite», non ci stupisce, visto che questo è diventato normale prassi delle forze laiche nell'emarginare o tacitare ogni voce che non accetta di allinearsi all'unanime coro teleguidato dai grossi organismi editoriali.

Assemblea dell'U.D.I. domenica 24 ottobre Donne della Romagna in convegno a Seveso

ci e ginecologi del consultorio: «Tutto ciò per una manovra politica ben precisa - ha detto - quella di non fare passare l'aborto. E' quindi necessario che l'U.D.I. si occupi intensamente dei consultori».

Nel corso dell'assemblea è stato chiesto alle donne di Seveso sfollate di raccontare la loro situazione di disagio: «Raccontiamoci le piccole cose, perché è lì che si gioca la nostra condizione». A questo invito hanno risposto alcune donne che hanno raccontato gli aspetti più negativi della vita al motel, primo fra tutti la disgregazione dell'unità familiare.

Dopo queste commosse testimonianze c'è stata quella di solidarietà portata da Annamaria in nome della rappresentanza, la presente, delle donne del Friuli. L'Assemblea è poi ripresa con l'intervento di Gabriella Grimoldi, assistente sociale al consultorio di Seveso, che ha riproposto il problema dell'aborto:

«Non dimentichiamoci ha detto che l'aborto, anche se non lo facciamo noi, c'è ed è clandestino». A questo punto ha preso la parola Rosangela Mauri, abitante in zona di rispetto, la quale ha cercato di spiegare che le donne di Seveso presenti erano poche perché sulla loro testa si vuol combattere la battaglia dell'aborto, mentre loro non vogliono l'aborto. E' stato un intervento contestatissimo.

Le donne dell'U.D.I., evidentemente accettate solo con chi la pensa come loro, hanno più volte ribadito la necessità di una legge giusta che sconfigga l'aborto clandestino dato che, secondo loro, già troppe donne di Seveso sono state costrette ad andare in Svizzera ad abortire, se avevano denaro, o dalla mamma. (Quest'ultima affermazione la leggo in un articolo del settimanale dell'U.D.I. che mi è stato dato all'entrata).

Al termine dell'assemblea è stata accettata la proposta di inviare una delegazione a Roma in occasione della conferenza governativa sull'occupazione femminile, con lo scopo di esporre i problemi puntualizzati nell'assemblea.

ANNAROSA BIZZOZERO

Puccinelli smentisce nuovi casi di cloracne

Siamo riusciti a metterci in contatto telefonico col Prof. Puccinelli, primario della Clinica dermatologica dell'Università di Milano, prima della sua partenza per un importante convegno medico in Toscana. Il professore ci ha dichiarato: «Smentisco recisamente la notizia di nuovi casi di cloracne, e dell'insorgenza di altri fenomeni di rilievo clinico».

La smentita si rende necessaria a causa di informazioni false divulgate da vari organi di stampa, sempre pronti a rimpiangere le acque per vendere le loro merci.

DIBATTITO SULL'OSPEDALE CONSORTILE "VALLE SEVESO"

Per approfondire il dibattito apertosi sul nuovo ospedale consortile «Valle Seveso», iniziatisi su «Solidarietà» in data 24/10/1976 con interventi del signor Andrea Galbati presidente dell'Ospedale di Seregno e del dottor Biella presidente del Consorzio Sanitario Seveso, si è preso in esame la relazione della HOSP. ITAL L.L.E.M. Società cui è affidata la progettazione del nuovo ospedale.

La relazione, prodotta su commissione dell'Amministrazione dell'Ospedale di Seregno, considera il problema della localizzazione del nuovo ospedale «Valle Seveso» svolgendo una indagine conoscitiva su aree di una certa estensione esistenti nei comuni di Barlassina, Lentate, Meda, Seregno e Seveso.

Prima di giungere alla scelta dei paesi citati il documento prende in esame le evoluzioni delle problematiche urbanistico-sanitarie nel comprensorio del nuovo ospedale di «Valle Seveso».

La prima problematica affrontata è la collocazione del nuovo ospedale nell'ambito della divisione del territorio a livello sanitario proposta dall'ipotesi di Piano Regionale Ospedaliero (1973/1974). In base alla nuova riforma sanitaria, che si prefigge la realizzazione del Servizio Sanitario Nazionale articolato in Unità Sanitarie Locali, l'ospedale, momento altamente qualificato di questa struttura sanitaria, è visto come strumento del territorio, cioè in stretta connessione con la popolazione e le sue esigenze.

A seguito di questa nuova concezione della struttura sanitaria, all'interno della sezione territoriale sanitaria di Monza e Brianza alto-milanese, il Progetto di Piano Ospedaliero della Regione Lombardia individua alcuni poli di riferimento per le funzioni sanitarie di base. Esse sono: per l'area Ovest: Valle Seveso (nuovo presidio); per l'area Centro Nord: Giussano - Mariano (con la fusione degli Enti) e Carate Brianza; per l'area Centro Sud: Monza; per l'area Nord Est: Besenà Brianza, Casatenovo, Merate; per l'area Sud Est: Vimercate.

Il nuovo ospedale di Valle Seveso nell'ipotesi di piano era individuato come polo attorno a cui dovevano gravitare sette comuni: Meda, Lentate sul Seveso, Barlassina, Seveso e, Cesano Maderno, Bovisio Masciago, Varedo considerati in condizioni di indifferenza gravitazionale sui poli di Desio e Valle Seveso. Così individuata la popolazione si aggirava attorno alle 86000 unità. Seregno veniva considerato area equidistante dai poli già esistenti ed in programma.

La seconda problematica indicata dalla relazione è quella delle conseguenze operative che la localizzazione di nuove strutture ospedaliere determina sulla pianificazione del territorio. A questo scopo si individua come organismi, con i quali la pianificazione ospedaliera si confronta e verifica, i comprensori istituiti dalla Regione Lombardia nel 1975 e ancora da realizzare.

In questo quadro ciò a cui tende il piano ospedaliero è raggiungere un equilibrio ottimale fra risorse impiegate e servizio offerto. Questo fa emergere la necessità di una chiara collocazione dei nuovi insediamenti ospedalieri nella programmazione territoriale da una parte, e dall'altra, che la localizzazione di nuove strutture non prescinda da ciò che già esiste.

Gli aspetti urbanistici del settore sanitario sono essenzialmente riconducibili a due variabili: da un lato l'accessibilità alla struttura, dall'altro la tipologia, cioè la di-

ni e delle infrastrutture sanitarie. Il primo aspetto pone il problema di una collocazione che permetta la facilità di raggiungimento della struttura. In considerazione di questi problemi la scelta di aree che non coincidono con quelle dettate dai vari piani territoriali, può essere effettuata attraverso una delibera del Consiglio Comunale.

La terza ed ultima problematica presa in considerazione dalla relazione, è quella della collocazione del nuovo polo sanitario e della possibilità di considerare Seregno inserito in questo bacino di utenza. Il dibattito svoltosi all'interno dei comuni interessati alla

questione ha posto in luce la necessità di considerare la localizzazione del nuovo ospedale integrato in una rete viaria efficiente che garantisca una buona accessibilità per tutta l'utenza.

Per chiarire il ruolo dell'utenza seregna la relazione valuta la problematica territoriale del contesto in esame. Gli urbanisti interessati alla pianificazione di queste zone rilevano: da una parte la assoluta prevalenza di comunicazioni radiali da Milano sia stradali che ferroviarie, che legano il territorio briantero al capoluogo lombardo, dall'altra l'insufficienza delle comunicazioni est-ovest.

Questo collegamento invece è

visto come la possibilità di realizzare una alternativa all'accenramento su Milano. In questo indirizzo il comune di Seregno si è già posto, partecipando fin dal 1963 al Piano Intercomunale Brianteo, a cui appartengono anche altri paesi interessati dalla sfera di azione del nuovo ospedale. La conferma di questa tendenza si è avuta nel 1975 con l'istituzione dei comprensori di cui Seregno è uno dei poli principali (con Saronno e Cantù). Al fianco di Seregno in questi comprensori si trovano ancora i comuni di Meda, Barlassina, Lentate sul Seveso, Seveso. Altra conferma della propensione di Seregno ad unirsi con Meda,

Lentate, Barlassina e a considerare la zona sanitaria unita orizzontalmente (staccando Seregno dalla influenza di Desio) è data dalla prima elaborazione del piano sanitario della Regione Lombardia in cui Seregno viene inserito nella zona sanitaria di Brianza Seveso I a cui fanno parte i comuni sopra citati.

Altro elemento apportato nella relazione è quello della precaria ospitalità che l'Ospedale di Seregno può fornire ad una utenza che attualmente si estende fuori dai confini comunali.

T.G.

A favore della costruzione in zona di Seveso

Spett. Direzione di «Solidarietà»

In risposta alla lettera del Presidente dell'Ospedale di Seregno Andrea Galbati apparsa sull'ultimo numero del giornale, mi permetto segnalare ai lettori il testo integrale dell'Ordine del Giorno approvato all'unanimità dal COMITATO SANITARIO DI ZONA «BRIANZA DI SEVESO 2» il 18/12/1973.

«I Membri del Comitato Sanitario di zona «BRIANZA DI SEVESO 2».

Udita la relazione del Presidente della Commissione Regionale di Sanità Renzo Thurner e di Emilio Savoldi - Responsabile del Servizio Ospedaliero Regionale, formu-

lano le seguenti osservazioni in merito alla formazione del Piano Ospedaliero Regionale;

- rilevato che la zona del Comitato Sanitario «Brianza di Seveso 2» manca di un adeguato servizio sanitario rispetto alla popolazione amministrata;

- constatato che sull'asse Ferrovia Nord Milano - Statale dei Giovi e precisamente in corrispondenza dei Comuni di Varedo, Bovisio, Cesano Maderno, Seveso, Barlassina, Meda e Lentate sul Seveso con una popolazione globale al Censimento 1971 di 107.378 abitanti non esiste nessun Centro Ospedaliero;

- tenuto conto inoltre delle dif-

ficoltà che incontrano anche i Comuni di Lazzate, Misinto, Cogliate e Ceriano Laghetto, costretti a servirsi di attrezzature sanitarie in quel di Saronno, già sature, chiedono

1) alla Regione di prendere in considerazione la necessità di dotare la zona del Comitato Sanitario «Brianza di Seveso 2» di un centro ospedaliero da ubicarsi correttamente ad Ovest sia del torrente del Seveso, sia della Ferrovia Nord Milano e precisamente sull'area di circa mq. 90.000 (notantamila) messa a disposizione del Comune di Seveso nel nuovo P.R.G. con fronte sulla Statale dei Giovi;

2) Delegare il Presidente alla predisposizione degli atti affinché lo stesso sia comunicato ai competenti Organi Regionali quale espressione di opposizione al Piano Regionale Ospedaliero nel caso in cui nello stesso l'ubicazione dell'Ospedale sia prevista in zona diversa da quella indicata.

Il documento è stato votato all'unanimità (29 presenti - 29 votanti).

Ringrazio il Sig. Galbati di avere chiaramente espresso le intenzioni dell'Ospedale di Seregno e del Consorzio Sanitario di Zona Brianza di Seveso I (Meda, Barlassina, Lentate, e Seregno) subordinato agli interessi dell'Ospedale di Seregno.

Il nuovo ospedale non deve sorgere in funzione di Seregno, che si trova a due passi dall'ospedale di Desio, ma in funzione della popolazione che abita tra Saronno e Seregno e tra Varedo e Lentate, lungo la Statale dei Giovi.

La presa di posizione del Convegno per la Ripresa Economica della Zona di Seveso, in favore dell'Ospedale da costruire sull'Area Alcolchio Bacchini in Seveso ha dato fastidio al Presidente dell'Ospedale di Seregno che ha fatto intervenire, in difesa delle sue tesi, il Dr. Biella - Primario dell'Ospedale, con una compiacente intervista.

L'articolo del Sig. Galbati si distingue per scarsa obiettività perché ignora le prese di posizione del Comitato Sanitario di Zona di Cesano Maderno e del Comune di Seveso. La morale è che Seregno non vuole perdere il suo Ospedale, l'Opera Pia di Barlassina non vuole cedere il terreno per la costruzione di un ospedale, ma preferisce affittare ai Supermercati Alimentari Riuniti (una bella speculazione da parte di un ente morale). Il problema del nuovo Ospedale è ancora aperto - ha detto il Dr. Mascazzini funzionario della Regione - al predetto Convegno. L'inflazione mette un freno alle ambizioni di Seregno.

MARCO POZZOLI
Seveso; 31/10/1976

Una doverosa precisazione: la «compiacente intervista» al dott. Biella - presidente del Comitato Sanitario di Zona Seveso I - non è stata richiesta dal Presidente dell'Ospedale di Seregno, bensì è nata da una iniziativa della redazione, essendo la zona per il momento destinata alla costruzione dell'ospedale nel territorio di questo Consorzio. Ci rammarichiamo di essere ritenuti (non si sa su quali informazioni) disponibili a simili oscure manovre. Cogliamo l'occasione per ribadire l'apertura di questo dibattito sulla costruzione del nuovo ospedale, riservando

Che cos'è la Roche

Una scheda sulla multinazionale preparata dal consiglio di fabbrica

C'è sembrato utile pubblicare la scheda sulla Roche, preparata dal Consiglio di fabbrica della stessa società. Utile perché fornisce elementi per chiamare col proprio nome ogni cosa, dando a Cesare ciò che è di Cesare. Tutto ciò è assai importante, soprattutto per i risvolti giuridici

Pagherà la Roche i danni? O si trincererà, come nei giorni immediatamente successivi allo scoppio, dietro il paravento della Givaudan? In ogni caso non si deve lasciare spazio ad alcun equivoco: la ICMESSA è della società «Hoffmann-La Roche» ad essa va presentato il conto.

pericolo da «diossina» e, sulla base anche di esperienze di altri paesi, doveva prevedere nell'impianto un sistema di raccolta delle possibili fughe di sostanze pericolose.

2) La Roche ha precise responsabilità anche perché, una volta avvenuta la fuoriuscita del gas, non ha informato le autorità italiane della gravità della situazione, tenendo anzi a minimizzare l'accaduto, esponendo così i cittadini di Seveso a maggiori rischi.

Non solo la Roche, secondo noi, deve essere chiamata dalle autorità italiane a risarcire tutti i danni, ma dobbiamo riuscire ad impegnarla ad un confronto sul suo impegno produttivo in Italia.

Attualmente è presente nel settore produttivo, oltre che con l'ICMESSA, la cui utilità per il nostro paese ben conosciamo, con la Roche farmaceutica e la Panten cosmetics. Nel settore commerciale con altre piccole aziende di prodotti aromatici, veterinari e apparecchiature sanitarie (Kontron, Istit. Vitam, Givaudan). Le realtà produttive però non sono realtà qualificate in quanto non hanno un minimo di supporto di laboratorio di ricerca (per questo dipendono direttamente da Basilea). In Italia vi sono in sostanza soltanto delle officine di produzione. Si tratta quindi di impegnare la Roche in nuovi investimenti produttivi, più qualificati, andando a vedere in quali settori questi devono essere fatti. In questo ambito devono trovare collocazione i danni

Nella questione di Seveso, il tentativo di nascondere il nome ROCHE facendo apparire preferibilmente quello della GIVAUDAN, è tipico della discrezione con cui il grande capitale svizzero circonda i suoi affari, specialmente quando si tratta dell'aspetto più scandaloso delle sue multinazionali.

Oggi è chiaro a tutti però che l'ICMESSA è un'azienda del gruppo Hoffmann-La Roche. È quindi utile dare alcuni dati sulla realtà di questo colosso per meglio comprendere quale sia la politica che persegue a livello internazionale e nel nostro paese.

La Roche ha un giro di affari di migliaia di miliardi all'anno (si parla di 5 miliardi di franchi svizzeri); sono cifre però non controllabili in quanto la Roche non ha mai pubblicato i suoi bilanci).

È presente sul mercato mondiale principalmente nel settore farmaceutico, dei prodotti aromatici e della cosmetica.

Possiede 70 centri di produzione e 10 laboratori di ricerca sparsi in tutto il mondo. Non si è mai rivolta alle banche per gli investimenti: i suoi profitti monopolistici le permettono infatti di finanziarsi al 100%. Questo gruppo è venuto alla ribalta della cronaca qualche anno fa, quando in Inghilterra venne messo sotto accusa per i prezzi e i profitti esorbitanti ricavati dalla vendita di due dei suoi tranquillanti: «Librium» e «Valium».

La commissione britannica sui monopoli condannò la Roche a ri-

circa il 60% e a restituire al servizio sanitario nazionale cifre considerevoli.

Quasi contemporaneamente anche la CEE aprì un'indagine sui prezzi del Librium e del Valium e, qualche tempo dopo, anche per l'infrazione alle regole della concorrenza, ossia intorno ai prezzi monopolistici imposti dalla Roche nella vendita di vitamine per uso animale.

Anche in questo caso la Roche è stata condannata al pagamento di una forte multa. Recentemente anche in America l'organismo federale che controlla l'applicazione delle leggi anti-trust, ha aperto un'inchiesta sulla filiale Roche in relazione ai prezzi di vendita del Librium e del Valium.

Si vede quindi che malgrado la sua enorme potenza finanziaria la Roche è vulnerabile.

La Roche, quindi, deve essere chiamata dal governo e dalla Regione a pagare tutti i danni provocati dalla nube di Seveso. Non dobbiamo permettere che si nasconda dietro il fatto che la nostra legislazione è carente e permissiva.

La Roche ha sue responsabilità specifiche in questa vicenda: 1) perché il trichlorofenolo (TCF) prodotto dall'ICMESSA veniva, una volta terminata la lavorazione, analizzato nei laboratori di Ginevra. La Roche sola, quindi conosceva l'esistenza di possibili scorie presenti nel prodotto finito e le possibili reazioni durante il processo di lavorazione. Fin dall'inizio della produzione del TCF era

COOPERATIVE PER IL RILANCIO

ha evidenziato lo stato di isolamento della categoria rilevando la scarsissima sensibilità delle forze politiche e dell'opinione pubblica riguardo ai problemi di questo settore produttivo. Notevole interesse ha suscitato un contributo di Sanvito direttore della Cooperativa "Bauen" di Seregno, quale testimonianza diretta di una struttura economica solidaristica che ha già iniziato ad operare nella direzione delle proposte emerse. Giordani, presidente dell'Istituto I.N.I.S.A. di Meda, ha messo in risalto l'importanza di un recupero della professionalità artigianale, attraverso l'incremento di scuole professionali per la formazione e l'inserimento in questo particolare settore di forze giovanili, ai fini dello sviluppo dell'artigianato capace di garantire una continuità ed un incremento occupazionale.

Tra gli altri interventi sono da mettere in rilievo quello del presidente dell'Unione Artigiani di Monza e Brianza; Fossati, e quello del presidente dell'A.C.A.I. Melgrati, che si sono mostrati fa-

Invitiamo quanti volessero offrire contributi, suggerimenti e proposte scrivere a questo indirizzo: Solidarietà c/o Ufficio, Decanato di Assistenza, via Bartolomeo Arese, 20030 Seveso (Milano)

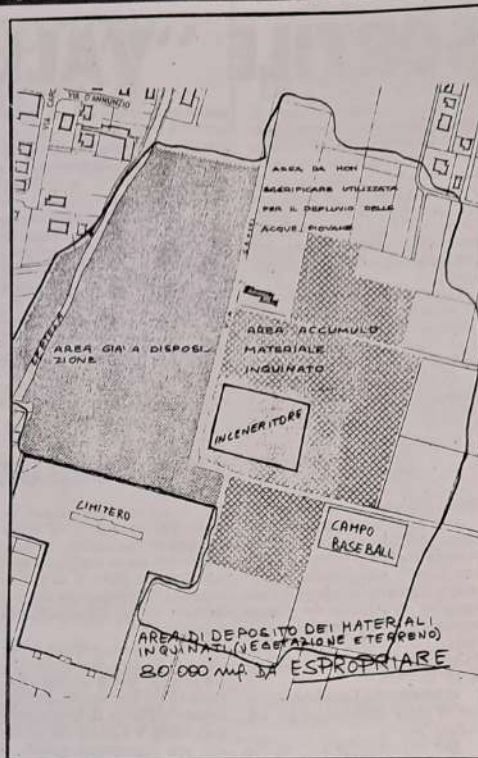
vorevoli agli orientamenti emersi dal convegno.

Per tirare le somme, diremo che l'aspetto senz'altro più positivo di questo incontro è stata la disponibilità di un nutrito gruppo di artigiani di mettersi al lavoro per dar corpo alle 3 proposte di cooperativa. Le cooperative si possono iniziare da subito, venerdì sera, 5 novembre presso la sede del Movimento Popolare di Seveso, si è già cominciato a metterle in cantiere.

L'INCENERITORE A SEVESO

avuto la netta impressione che tutto fosse già deciso. Vitali ha però affermato che, pur restando il Comune l'interlocutore naturale della Regione e della Provincia sarebbe stato possibile discutere le proposte dei sevesini con un Comitato, formato dai cittadini abitanti nella zona interessata alla costruzione del forno e anche da quelli della zona inquinata, che sono i più diretti interessati all'opera di bonifica.

Questo Comitato (responsabile dei manifesti di cui ho detto all'inizio) sta ora promuovendo una raccolta di firme contro l'installazione dell'impianto di incenerimento in Seveso, ed ha richiesto la convocazione del Consiglio Comunale per discutere di questo; ha inoltre presentato al presidente della Provincia queste richieste, emerse dalla cittadinanza durante l'assemblea pubblica del 15 ottobre.



sono proprio tutte?), torto maggiore va addebitato a quegli organismi pubblici che hanno creato o si sono prestati a creare confusione e incertezza.

Perché il ladro di polli non si senta giustificato nel rubare le sue galline dall'impressione che furti ben più grossi avvengano con tacita approvazione alle sue spalle, è necessario che l'autorità pubblica recuperi tutta la sua credibilità.

E non si illuda di recuperarla solo minacciando di schierare l'esercito a presidiare la zona A.

A CONVEGNO SULLA SALUTE

sti organismi sono nati ieri: è pericolosa la violenza da entrambe le parti e lo studio di questi problemi diviene ogni giorno più grave.

Siccome sono testi che riguardano tutta la comunità e non appena quanti la comunità ivi delega come rappresentanti, è parso più che giusto convocare tutta la comunità desiana e dei paesi più strettamente interessati al vasto fenomeno della salute nel territorio e nella fabbrica: è la storia che interpella i cristiani che si mettono dunque a convegno.

Sono stati chiamati degli studiosi e dei politici per vedere insieme il fenomeno nei suoi risvolti più sofferenti. Sono stati privilegiati tre temi fra i tanti che emergono crudamente: la gestione dei Consultori familiari - più che non la legge in quanto tale (ormai si presume nota) si vuole vedere come funzionano, come possono agirvi i cristiani che vi operano, sia in qualità di maggioranza, che di minoranza.

È quanto ci aiuterà a scoprire la prof.ssa Paola Colombo Sevo, Consigliere della D.C. alla Regione Lombardia, esperta in questi settori ed animatrice di diverse interpellanze. A Desio è già stata ascoltata con interesse ed ha raccolto la fiducia più ampia per l'acuta intelligenza e l'ispirazione altamente democratica.

La salute nelle fabbriche - non è tema emergente soltanto dall'Industria, ma anche dalla Snia di Cesano e Varedo, dalla Autobianchi di Desio, Philips di Monza.

Gli effetti della diossina sulla vita in gestazione e sugli adulti sarà l'ultimo tema centrale per il quale la competenza indiscussa di uno scienziato come il prof. Paolo Mantegazza è indispensabile. La presenza del Preside illustrissimo della facoltà di Medicina della Università di Milano richiama l'interesse di tutti gli appassionati della vita umana.

L'istituzione dei Consultori e dei diversi organismi sanitari ed assistenziali va vista come l'inizio di una politica, che è sempre mancata nel nostro paese, di attenzione ai problemi familiari per cui si continuava a considerare la famiglia in termini puramente privatistici cioè come un'isola, una città franca della quale la società non doveva e non poteva interessarsi. Qui si giocano tutti i rischi: concezione privatistica della famiglia e privatizzazione della medesima, consultori in termini esclusivamente sanitari in funzione di contracccezione e controllo delle nascite, oppure come nuovi servizi autonomi proprio all'indomani dell'abolizione degli enti assistenziali sul piano nazionale... Si tratta di creare i servizi là dove sorgono realmente i bisogni e quindi con un'ottica rivolta ad affrontare le cause del bisogno, cioè ponendosi problemi di tutta la comunità e sollecitando questa a risolverli!

I cristiani richiamano con la loro azione la civiltà dell'amore contro la civiltà della violenza e dell'arbitrio entro la quale ci si muove. È discorso abbastanza nuovo, è metodo al quale ci si deve assuefare, è scuola alla quale ci si deve mettere tutti con estrema umiltà e

Il doposcuola si fa così proposte di genitori ed educatori

Si ripresenta quest'anno, accentratamente dalla necessità di tenere i ragazzi lontani dalle proprie case, il problema del doposcuola, alle Scuole medie di Seveso.

Alcuni genitori che hanno partecipato alle esperienze educative positive degli oratori feriali, di Barlassina, della "Scuola di Unità", traendo spunto da questa esperienza, hanno proposto, in questa assemblea un'ipotesi di doposcuola da attuarsi nella scuola media.

Tale doposcuola dovrebbe tenere conto dell'esperienza e dei luoghi educativi (famiglia, parrocchia, ecc.) che i ragazzi già vivono; ponendosi in continuità con essa: inoltre le varie attività dovrebbero essere finalizzate a temi e centri di interesse scelti da un gruppo d'insegnanti di diverse materie, disposti a verificare insieme il lavoro educativo da svolgere.

Dal lavoro dell'assemblea, in cui sono emersi alcuni problemi tecnici urgenti quale quello del servizio pulman e della mensa, è stata sottolineata la necessità da parte dei genitori di lavorare alla seguente proposta di doposcuola perché ne scaturisca una richiesta precisa da presentare agli organi scolastici competenti:

A) Proposta all'assemblea dei genitori e dei ragazzi della tematica o centro d'interesse da portare avanti per un certo periodo (2 o 3 mesi): ambiente e salute, Natale ieri e oggi.

All'interno di questa tematica i ragazzi possono scegliere liberamente una tecnica espressiva: filmato, drammatizzazione, strumento musicale, canto, giornale. B) L'orario prevede un'ora di studio sussidiario (possibilmente in rapporto con il mattino); momenti di gioco (non come sfogo ma come aiuto alla unità e al rapporto con i ragazzi); lavori a gruppi secondo le tecniche scelte; momenti di preghiera (come recupero del senso unitario delle varie attività). Il doposcuola si può strutturare con quattro pomeriggi di tre ore con soluzioni di diverse fasce orarie.

Mercoledì e Sabato).

C) Rapporto con il paese: Attraverso incontri con persone, situazioni di fabbrica... secondo le necessità di centri di interesse.

D) Mostre, spettacoli, assemblee pubbliche come esito finale del lavoro per una comunicazione al

paese.

E) Momenti di revisione del lavoro con i ragazzi e di giudizio con i genitori e con gli insegnanti del mattino (nei consigli di classe) e del pomeriggio (con una riunione settimanale).

ISA FUMAGALLI

L'asilo di S. Pietro in Seveso Una scuola per tutti in attesa di finanziamenti

La Parrocchia di S. Pietro martire, che ha 3500 abitanti (3150 di Seveso e 350 di Meda) ha una scuola materna frequentata ora da 130 bambini e una scuola elementare parificata (10 classi con 300 alunni) iniziate fin dalla fondazione della parrocchia, che si è distaccata da Seveso nel 1923.

Queste scuole sono state costruite dalla popolazione e sempre frequentate da tutto il popolo, non dai ricchi; e con grande soddisfazione di tutti, ben quotate per lo studio e la formazione, tant'è vero che appena c'era posto, oltre ai parrocchiani di S. Pietro, la frequentavano volentieri altri di Seveso e qualcuno dei paesi vicini.

I comuni di Seveso e di Meda, ben contenti, non hanno costruito qui né asilo né scuole statali, in tutti questi 53 anni, mentre quante han dovuto costruire in tutte le altre zone, e quanto spendere per la scuola!

Ora fa meraviglia come alcuni rappresentanti dei comuni di Seveso e di Meda, alla Regione hanno avuto il coraggio di sostenere con forza e insistenza: «non si deve dare contributi a questa scuola perché è privata»; e qualcuno anche in sede comunale di Meda, ad una commissione di S. Pietro martire ha sostenuto: «lo non darei nessun contributo alle scuole private».

Ora diciamo ai comuni:

«Perché in tutti questi anni non

state costruite scuole statali in tutto questo rione (3500 abitanti)? 2) se la popolazione, non i ricchi, volentieri han speso e spendono quote mensili, mentre pagano già tasse per la scuola dello stato, stimano queste scuole e fanno un gran vantaggio allo stato, in soldi e nella istruzione, perché lo stato (qui i Comuni) non approvano, non sostengono, non aiutano queste scuole perché private?

Ancora per la verità: alla Regione abbiamo presentato una richiesta di sovvenzione per la nostra scuola, per il fatto doloroso dell'ICMESA, perché tutti i più colpiti (zona A) sono di S. Pietro martire e i bambini frequentano le nostre scuole. Ora siamo stati obbligati ad imbiancare e integrare tutto l'ambiente e questa spesa, dicono in Comune, sarà sostenuta dalla Regione. Si voleva, per tener raccolti nella scuola i bambini a tempo pieno, costruire al posto di un portico un salone per raccogliere questi figlioli al mezzogiorno e in caso di cattivo tempo, e potenziare cucina, servizi, ad altro personale: ma siamo stati boicottati perché scuola privata. Si può mandare un plauso a quelli che rappresentano i cittadini, e che invece di aiutarli, formano gli aiuti destinati a loro? Il giudizio lo dia la popolazione.

Il Parroco di S. Pietro Martire

La direzione della scuola

SPECULAZIONI SULLA DIOSSINA?

Gira la storiella di una pecora che, quando l'addetto comunale passato per sfilare l'elenco degli animali da uccidere e poi rimbarcare, ha cambiato quattro proprietari ed è poi finita arrosto.

Altri si sono fatti registrare nella zona B per poter mandare i figli in colonia a spese della provincia; ancora oggi (e mi riferisco a situazioni ben precise) alcune famiglie sembrano quasi ambire ad essere incluse nella zona B per poter mandare i figli alla scuola materna gratuitamente e per tutto il giorno, fino a sera!

"Tanto paga il Comune" si dice. Oltre che un atteggiamento disonesto, da condannare senza nessuna reticenza questo, è indice di una egoistica e cieca ingenuità: come se le spese del Comune e dello Stato non ricadessero poi sulle spalle dei cittadini, anzi, come spesso purtroppo accade, sulle spalle dei più poveri e dei più onesti.

Ma bisogna aggiungere un'altra cosa, non per giustificare questo atteggiamento, ma per individuare precise responsabilità che l'hanno favorito. Il sistema dell'"arrangiarsi" trova radici certo nell'egoismo, in una coscienza poco onesta, nella mancanza del senso della responsabilità civile e sociale; ma viene sollecitato dalle imprevidenze dell'autorità pubblica, dalle lungaggini dei suoi interventi, dalle trafale burocratiche, dalla assenza di un suo rapporto diretto con il cittadino.

Ma ancor di più e ancor peggio tale atteggiamento è quasi incoraggiato quando non si rende ragione pubblica e chiara di spese enormi e della loro effettiva utilità (ad esempio la recinzione della zona A), la costruzione dell'inceneritore, quando si lascia l'impressione (forse perché non la si può smentire) che certi provvedimenti costosi siano portati avanti solo per puntiglio o per dimostrare che qualcosa in ogni caso si fa: quando voci circa l'appalto dei lavori o la delimitazione delle zone inquinate fanno sospettare che siano determinate da grossi interessi.

Anche queste sono cose che la gente dice. Magari avrà torto, ma